LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 45.541 al 45.549

DIREZIONE: Concessionaria S.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 41-000 40-401. — Prezzi per num. di ab. arph. 1 colonna: Annunci comm. L. 20, Finanz. L. 120, Necrol. L. 60 - Pubbl. economo, cambio, in testa di rubrica. Nel testo del giornale (tel. 41-330): Arte cinemat., Necrol, Sanitar, Lavoro, Cooperaz., Sanzio, Segnalo la Cronaca, I divertimenti; L. 300 la linea in c. C. Pagam. anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Interno: Anno L. 1560; Semestre L. 800; Trimestre L. 400 - Estero: Anno L. 2340; Semestre L. 1200; Trimestre L. 600; C/c postale N. 2/23710

GIOVEDI' 30 Gennaio 1947 - Anno III - Num. 24
Ogni num. L. 6 - Arretr. il doppio — Spediz. in abbonam. postale

La Germania e i suoi vicini

La notizia della conclusione di una alleanza militare anglo-francese non ha sollevato molti commenti. Si è detto che l'alleanza non è diretta contro la Russia, giacchè colla Russia stessa l'Inghilterra ha una simile alleanza. La spiegazione ufficiale che se n'è data è che l'alleanza sarebbe diretta contro una nuova, possibile aggressione della Germania. Ma questa possibilità è così dubbia e, comunque, così remota, che non sarebbe proprio stato il caso di premunirsene ora. E allora? Una nuova alleanza militare quando si parla di disarmo e di una organizzazione internazionale per la pace e la sicurezza? La cosa sembrerebbe strana, specialmente se si pensa che l'alleanza è stata conclusa fra due governi socialisti. Tutto considerato non si può a meno di pensare che l'alleanza sia stata annunciata ora (perchè è da tempo che se ne tratta fra i due stati maggiori) come una mossa politica, in vista delle difficoltà del problema tedesco e della pressione che, a un certo momento, potrebbero esercitare insieme, Inghilterra e Francia, in appoggio di una sistemazione contraria a quella voluta dalla Russia.

Il problema tedesco, si sa, è il più complesso, il più difficile e il più pericoloso da risolvere. Poichè gli accordi di Postdam non sembrano più applicabili, esso è nuovamente studiato dai sostituti dei quattro ministri degli esteri riunitisi il 14 gennaio a Parigi, in vista della definizione cui si dovrà arrivare in marzo a Mosca. Proprio in questi giorni si sono resi pubblici ufficialmente i *memorandum* dei diversi paesi confinanti con la Germania con le loro richieste.

La Francia vorrebbe fare della Saar uno stato autonomo sotto il suo protettorato, con una unione doganale e monetaria in modo da farla rientrare nel suo sistema economico. Per la Ruhr propone la internazionalizzazione. Per l'Alsazia e Lorena domanda alcune piccole rettifiche di frontiera.

Le domande territoriali del Belgio si limitano alla inclusione di una breve zona in modo che tutte le linee ferroviarie da Eupen a St. Vith — che corrono ora, in parte, su territorio tedesco — abbiano a trovarsi poi su territorio esclusivamente belga. Economicamente vorrebbe aver parte nello sfruttamento di certe risorse naturali (boschi, miniere, opere idrauliche) situate nella Germania occidentale, confinante col Belgio. Il Lussemburgo desidera portare avanti di qualche chilometro la sua frontiera lungo l'Our e il Sur. Più a nord vorrebbe ottenere la ferrovia tedesca lungo la sponda destra della Mosella. L'Olanda vuole raddrizzare la irregolare frontiera con l'annessione di circa duemila chilometri quadrati di terreno, in modo da avere per sè i pozzi petroliferi di Bentheim e il bacino carbonifero di Venlo. Desidera, inoltre, concessioni in certe miniere di carbone e di potassio, situate ad ovest del Reno. La Polonia domanda che la frontiera (temporaneamente fissata a Potsdam) che va dalle colline dei Sudeti fino al Baltico, lungo i fiumi Neisse e Oder, diventi permanente. La Cecoslovacchia vorrebbe prolungare di circa 15 km., dall'alto dei Sudeti verso le valli, e domanda il libero uso dell'Elba e del porto di Amburgo. La Danimarca non reclama territori, ma libertà culturali e politiche per i 15.000 danesi dello Schleswig, e la Norvegia vorrebbe interdire l'accesso alle sue acque territoriali ai battelli da pesca tedeschi.

Quale l'atteggiamento delle grandi Potenze di fronte a queste domande? Gli inglesi appoggiano le domande francesi per la Saar, ma non per la Ruhr. Sono favorevoli a tutte, o quasi, le domande dei belgi e degli olandesi. Per la Polonia americani e inglesi affermano, contrariamente ai russi e ai francesi, che i territori da essa reclamati le furono affidati solo provvisoriamente per essere amministrati, mentre i russi sembrano fermi nell'appoggiare la richieste tanto dei cecoslovacchi come dei polacchi.

Sulla sistemazione generale della Germania inglesi, americani e francesi sembrano d'accordo nel favorire una federazione: una Germania divisa, ma federalmente unita in tanti stati, con una permanente occupazione militare internazionale. E' qui, in modo particolare, che si accentua il dissidio colla Russia, la quale vorrebbe una Germania unita e centralizzata, sulla quale poter più facilmente esercitare la sua influenza.

Ma più discussa e più contrastata della sistemazione territoriale sembra la sistemazione economica. Vi sono necessità immediate e urgenti, dalle quali non sarà possibile svadere. La Germania muore di fame: operai e borghesi sono denutriti (è di ieri la notizia di tre professori della università di Colonia svenuti sulla cattedra per debolezza); le sue condizioni sono peggiori oggi di 18 mesi fa: l'amministrazione alleata le ha aggravate colle sue diffidenze e coi suoi contrasti: ogni attività industriale è stata paralizzata: la disoccupazione ha raggiunto proporzioni allarmanti. Provvisoriamente si parla di prestiti e di aiuti, specie dall'America. Ma domani? come mettere la Germania in grado di pagare le riparazioni? Si parla di un piano quinquennale. E poi? La cruda verità è questa: tutte le grandi Potenze mirano ad assicurarsi vantaggi nello sviluppo che dovranno poi avere l'industria e il commercio tedesco.

Questo, più che la democratizzazione e la denazificazione della Germania, è il problema che preoccupa. Le prospettive di un accordo amichevole non sono molte. Di qui il peso che potranno avere, nelle presenti discussioni di Parigi e in quelle prossime di Mosca, certi fattori politici, di cui uno dei più significativi potrebbe essere la annunciata alleanza anglo-francese.

Mario Borsa

Il terzo Ministero De Gasperi sarà forse varato in giornata

Sei democristiani, tre comunisti, tre fusionisti, Sforza agli Esteri, Gasparotto alla Difesa - Saragatiani e repubblicani assenti - Le ultime decisioni a stamane

Roma, 29 gennaio.

Siamo alle ultime battute di questa crisi ministeriale. La crisi questa sera appariva virtualmente risolta anche se De Gasperi si mostra, come vedremo, ancora prudente. Il terzo Gabinetto De Gasperi sarà formato dalla coalizione dei Partiti democratico cristiano (con 6 portafogli più la Presidenza del Consiglio); comunista (3 portafogli) e socialista fusionista (3 portafogli), nonchè da due uomini politici: Carlo Sforza e Luigi Gasparotto, rispettivamente agli Affari Esteri e alla Difesa quali indipendenti. De Gasperi prima di presentare al Presidente della Repubblica la lista dei ministri la sottoporrà domattina al gruppo parlamentare democristiano, i cui componenti sono stati convocati telegraficamente a Roma.

Quale sarà la loro reazione alla soluzione raggiunta in linea di massima dal *leader* del Partito dopo le lunghe ed estenuanti trattative con i rappresentanti degli altri Partiti? Questa l'incognita che permane tuttora. E' un fatto, ad ogni modo, che questa sera si è iniziata la fase conclusiva della crisi, e cioè l'assegnazione dei portafogli ai vari Partiti. De Gasperi stesso ha discusso le richieste dei socialisti fusionisti presentategli da una delegazione formata da Vernocchi, Barbareschi e Targetti.

Voto comunista a Facchinetti

Come si è giunti a questa fase? La cronaca della giornata d'oggi lo spiega con sufficiente chiarezza. La mattinata è stata dedicata a calmare le «acque agitate» dall'articolo di Togliatti. Nenni, che ripartisce le sue ultime ore di ministro tra Palazzo Chigi e la sede dell'*Avanti!* e che sembra avere assunto il ruolo di paciere, ha telefonato a Togliatti per suggerirgli di incontrarsi con De Gasperi. Il *leader* comunista ha aderito e poco dopo si è recato al Viminale. Nel suo colloquio con De Gasperi ha ripetuto, come stamane aveva fatto scrivere da Montagnana sull'*Unità*, che la reazione dei democristiani al suo scritto gli sembrava eccessiva; comunque assicurava che non aveva affatto l'intenzione di porre in questione la correttezza e la buona fede del Presidente del Consiglio.

Superato questo scoglio, si discuteva la struttura del Gabinetto, concordando sulla necessità di comporre sollecitamente la crisi perchè urgenti problemi di politica interna ed estera sono sul tappeto. Togliatti ha reiterato per il suo Partito la richiesta di 4 portafogli, tra cui quello della Pubblica Istruzione; evidentemente quest'ultima richiesta è stata fatta per motivi strategici perchè mai e poi mai i democristiani mollerebbero il dicastero di Viale del Re. Togliatti ha fatto pure considerare a De Gasperi che l'eventuale designazione di Facchinetti agli Esteri non gli sembrava opportuna, perchè l'esponente repubblicano fu un irredentista giuliano e deputato della Venezia Giulia. In questo momento — egli ha lasciato intendere — l'assunzione di Facchinetti a Palazzo Chigi avrebbe complicato la situazione ad oriente.

Ma Pacciardi, ricevuto subito dopo da De Gasperi, ha eliminato questi timori riverenziali del «leader» comunista, perchè ha ripetuto che il P.R.I. è contrario alla partecipazione al Gabinetto in gestazione, in quanto esso finirà con l'avere le stesse caratteristiche del precedente. Nell'intento, però, di sollecitare gli sforzi degasperiani per dare al più presto un Governo al Paese, il partito avrebbe «permesso» la partecipazione di un suo uomo al futuro Gabinetto, ma a titolo personale.

Il suggerimento di Bonomi

Sempre nel pomeriggio di oggi, De Gasperi si è recato a Palazzo Giustiniani a riferire a De Nicola sull'andamento delle trattative. Poi, al Palazzo della Consulta, ha ricevuto Carlo Sforza e l'ha invitato a partecipare al Gabinetto quale Ministro degli Affari Esteri. Si sa che tale candidatura è stata caldeggiata anche da comunisti e socialisti fusionisti. Il partito repubblicano, nelle cui file milita il vecchio uomo politico, gli ha concesso il «placet» e a tarda sera Sforza ha potuto dare comunicazione a De Gasperi.

Il Presidente si è poi recato nuovamente da Bonomi, per rinnovare all'ex-Presidente l'invito di entrare nel Governo quale Ministro della Difesa; ma egli ha declinato ogni responsabilità, suggerito il nome di Luigi Gasparotto, il quale presiederà dunque alla unificazione dei Ministeri militari. L'on. Gasparotto è democristiano, gruppo che conta alla Costituente una decina di deputati.

A Montecitorio si è pure radunato il gruppo parlamentare dei socialisti fusionisti, che ha trattato delle richieste da avanzare per questioni di prestigio, per documentare cioè che il «peso specifico del partito» non è diminuito. I socialisti fusionisti vogliono lo stesso numero di portafogli che detengono nel Ministero attuale. L'astensione dei repubblicani faciliterà, forse, l'accoglimento da parte di De Gasperi delle richieste.

Stasera il Presidente ha concluso la sua giornata presiedendo una riunione della direzione del suo Partito. Secondo nostre informazioni, dopo la decisione dei repubblicani, un deputato del Nord ha posto ai presenti il seguente quesito: «Ritenete voi utile e opportuno per il nostro Partito formare un Governo composto di soli democristiani, comunisti e socialisti fusionisti?». Si è giunti a una votazione e risulta che si sono pronunciati a favore di una tale soluzione (che potrebbe essere mandata all'aria esclusivamente da una decisa presa di posizione del gruppo parlamentare) 12 dei presenti, tra i quali il ministro Aldisio e l'on. Mattarella. Cinque sono stati i contrari, fra i quali gli on.li Gronchi e Spataro. Gli astenuti sono stati molti, tra cui De Gasperi e Scelba.

«La materia è ancora fluida»

La giornata si è conclusa con questa dichiarazione di De Gasperi: «*Quando le cose divengono più concrete, le dichiarazioni si fanno più concise. Sarò quindi conciso. La materia teoreticamente e ipoteticamente è ancora fluida perchè domani il nostro gruppo parlamentare prenderà le sue decisioni alle quali, naturalmente, mi sottometterò. Tuttavia, subordinatamente a queste decisioni, le conversazioni odierne hanno preso un contenuto e un aspetto più concreti. E così spero siano le conversazioni che avrò domattina, prima della riunione del mio gruppo parlamentare, con i rappresentanti dei partiti che parteciperanno probabilmente al Governo, e cioè comunisti e socialisti*».

Il terzo Gabinetto De Gasperi, formato dalla coalizione di tre partiti cui due indipendenti, sarà, a quanto si assicura, formato così:

Presidenza: De Gasperi (D. C.); *Interni:* De Gasperi (D. C.) con Sottosegretario soc. fusionista; *Giustizia:* Gullo (com.); *Esteri:* Sforza (indipendente); *Difesa nazionale:* Gasparotto (demolab.) quale indipendente; *Pubblica Istruzione:* Gonella (D. C.); *Industria e Commercio:* Scoccimarro (?) (com.); *Finanze e Tesoro:* Campilli (D. C.); *Lavori Pubblici:* Romita (soc. fusionista); *Lavoro:* Barbareschi (soc. fusionista); *Agricoltura:* Segni (D. C.); *Marina mercantile:* Aldisio (D. C.); *Poste e T:* Scelba (D. C.); *Commercio Estero:* Morandi (soc.); *Trasporti:* Ferrari (com.).

Risentimento democristiano

Negli ambienti parlamentari e politici all'ultima ora si è diffusa la notizia del persistere di un grave conflitto tra il Presidente «incaricato» De Gasperi e il gruppo parlamentare e la direzione politica del partito. Un triumvirato composto da Gronchi, Tupini e Piccioni sarebbe incaricato di sorvegliare, o quanto meno, presiedere le trattative per la formazione del ministero. I democristiani sono insoddisfatti perchè: 1) De Gasperi ha aperto la crisi in maniera energica ma, strada facendo, ha modificato la sua primitiva determinazione; 2) De Gasperi è ricaduto nella formula insulsa e compromettente del tripartitismo allargato, in cui, a parte i vantaggi che verrebbero offerti ai partiti autori dell'opera sua, vengono introdotti come indipendenti uomini come Sforza e Gasparotto, l'uno e l'altro perfettamente conosciuti come simpatizzanti per le sinistre; 3) De Gasperi non ha tenuto il minimo conto della presenza dell'opinione del gruppo parlamentare democristiano, che si era espresso già favorevolmente ad una soluzione in cui comparirebbero soltanto ministri democristiani e «indipendenti» veramente tali.

Considerando con freddezza questo risentimento non può sfuggire, però, una certa impressione di artificiosità destinata a controbattere le «manovre» assai evidenti che si sono delineate in questi ultimi giorni da parte delle sinistre contro la formazione sollecita del Governo.

L'ORO DEL RAND

Il Rand, nel Sud-Africa, comprende 42 miniere dalle quali si estraggono ogni anno 400 mila chilogrammi d'oro, un terzo della produzione mondiale. Paese di benestanti, l'Africa del Sud? Dipende anche dal colore della pelle. I minatori neri (cioè l'enorme maggioranza dei minatori) hanno miseri salari per il più duro lavoro del mondo. Guadagnano due scellini e otto denari al giorno, cioè la settima parte d'una sterlina. Ora reclamano il diritto di associazione e migliori mercedi.

Di fronte alle richieste dei neri, il Presidente della «Camera delle Miniere» del Transvaal ha risposto con un argomento perentorio. Un lingotto d'oro (peso dodici chilogrammi) è venduto sul mercato di Londra per 3473 sterline. Di questa somma 645 vanno allo Stato, 405 agli azionisti e 2403 sono assorbite dal costo dell'estrazione nella seguente forma: 700 sterline per 388 giornate di lavoro di operai bianchi, 454 per 3284 giornate di lavoro degli operai neri, 127 per i servizi sociali, 95 per l'amministrazione, 1927 per forza elettrica e altre fonti di energia. Che fare? Non è possibile un rialzo del prezzo dell'oro, regolato da accordi internazionali, nè si può trarre vantaggio da una eventuale svalutazione della moneta perchè i generi alimentari sono in gran parte importati. Il Presidente, Carleton Jones, conclude quindi il suo rapporto, preannunciando una catastrofe per l'industria del «Rand»: «I costi in continuo aumento divorano ormai l'intero profitto».

Come dimostrano queste notizie, l'oro è una merce come tutte le altre. I negri che lo estraggono sono ancor più poveri dei cinesi che nella Malesia raccolgono il caucciù; così i fabbricanti di imprese industriali corrono ovunque probabilità di profitti e rischi di perdite. Non esiste quindi, come ben sanno i minatori del Rand, la cosiddetta supremazia dell'oro; esiste, invece, la schiavitù del lavoro, del lavoro che non paga, che non mantiene il suo uomo. Non è solo un male dell'Africa del Sud.

g. d. b.

L'enigma della Quartarella

Il cadavere ritrovato non era quello di Matteotti?

Roma, 29 gennaio.

Secondo riferisce «La Voce Repubblicana» ieri una voce d'uomo, che si presume contraffatta, ha chiesto al telefono di parlare con il cronista giudiziario. Senza voler svelare la propria identità, lo sconosciuto ha raccontato al redattore che il 10 giugno 1924 si presentò al «Corriere Italiano» Amerigo Dumini, il quale si recò da Filippelli, che in quel momento si trovava in compagnia di Marinelli. Filippelli gli chiese: «Ebbene come è andata?». Come risposta Dumini gli mostrò un involto dal quale comparve la testa sanguinante di Giacomo Matteotti. A quella macabra vista Marinelli svenne.

In seguito la testa fu sepolta al Verano, in un posto noto solo a Marinelli, Filippelli e Dumini. Il corpo decapitato del Matteotti era stato invece involto in due cartoni da stereotipia dello stesso giornale e gettato nel Tevere. In seguito alla reazione popolare che si ebbe con la scomparsa del deputato socialista, dall'alto fu dato ordine di ricuperare il cadavere. Allora fu scoperchiata una tomba a Riano ed estratto un cadavere della misura antropometrica approssimativamente simile a quella dell'ucciso. La testa distaccata dal tronco venne rinserrata nella tomba ed al corpo dello sconosciuto fu invece applicato il capo dell'on. Matteotti.

Il corpo così ricostituito sarebbe stato nuovamente sepolto in una fossa della tenuta Quartarella, ove il 15 agosto venne scoperto dai carabinieri. Tra coloro che furono chiamati a riconoscere il cadavere vi fu anche Filippo Turati. Qualche tempo dopo, procedendo alla riesumazione della salma, i parenti del morto trovarono nella cassa solo i resti di un cranio. Il corpo era misteriosamente scomparso. Di ciò, secondo l'anonimo, si occuparono le cronache cittadine, le quali diedero una versione più o meno sballata sul fatto.

Alla ricognizione dei resti di Giacomo Matteotti, avvenuta subito dopo il ritrovamento del cadavere, assistette, per la identificazione, anche l'on. Alessandro Bocconi, esponente del socialismo marchigiano. Interrogato in proposito da un nostro redattore, l'on. Bocconi ha dichiarato:

«Vi era un sacco di cose, con le quali si è ricostruito, pezzo per pezzo, lo scheletro. Quando Turati vide il teschio, pronunciò la nota frase: «Se non è suo, è quello di sua madre». Io, che ero più vicino di Turati al cadavere, ebbi la possibilità di osservare che le cose erano così nitide che sembravano tratte da un museo. Come per fatalità, erano rimasti nella sera dell'inguine pochi centimetri di tessuto, dove apparivano evidenti e nettissime le caratteristiche di colpi di pugnale: le ferite presentavano margini netti ed angoli acuti. Inoltre, vidi una metà dello scroto, dove vi era una ferita longitudinale.

«I periti, alle mie contestazioni, risposero che si trattava della naturale corrosione dei tessuti e non di ferite. Dato che io insistevo nel mettere in rilievo che le ferite erano prodotte, a mio avviso, da armi da taglio e che richiedevo formalmente che venisse fatto un verbale e che si prendessero fotografie dei resti di Matteotti, il Procuratore Generale, che si era tenuto fino allora in disparte, mi si avvicinò dicendomi che il riconoscimento era già avvenuto e che la mia presenza non era più necessaria».

M. Fontanges condannata a 15 anni di lavori forzati

Bordeaux, 29 gennaio.

Magda Fontanges, l'ex-amante di Benito Mussolini e avventuriera internazionale di gran classe, ha sostenuto oggi con fermezza dinanzi al tribunale militare di Bordeaux la propria innocenza circa l'accusa di alto tradimento mossa a suo carico.

Con sicurezza che ad alcuni è parsa disinvoltura la Fontanges ha respinto l'accusa di avere svolto propaganda a favore dei tedeschi in tempo di guerra.

Magda Fontanges è stata condannata a 15 anni di lavori forzati, a 20 anni di interdizione di soggiorno in Francia, all'indegnità nazionale a vita ed alla confisca di tutti i suoi beni.

Ha preso quindi la parola la pubblica accusa, la quale ha svolto una particolareggiata requisitoria sulle attività antifrancesi dell'ex-amante di Mussolini.

L'aula dove si è svolto il processo era affollatissima, soprattutto di pubblico femminile, evidentemente desideroso di piccanti rivelazioni.

Il soggiorno di Fontanges

Magda Fontanges, nata a Parigi nel 1900, ha trascorso la sua infanzia a Nizza. Nel 1918 ha sposato il conte Pecci-Blunt, dal quale ha avuto due figli. Nel 1922 ha conosciuto Mussolini, che ha avuto per lei una passione violentissima. Nel 1923 la Fontanges ha divorziato dal conte Pecci-Blunt per sposare il duce, ma il matrimonio non è mai stato celebrato. Nel 1926 la Fontanges ha lasciato Mussolini per sposare il principe Aldobrandini, dal quale ha avuto un figlio. Nel 1929 ha divorziato dal principe Aldobrandini per sposare il conte Volpi di Misurata, dal quale ha avuto un figlio. Nel 1936 la Fontanges ha divorziato dal conte Volpi per sposare il conte Emanuele Grazzi, dal quale ha avuto un figlio. Nel 1939 la Fontanges ha divorziato dal conte Grazzi per sposare il conte Ciano, dal quale ha avuto una figlia. Nel 1943 la Fontanges ha divorziato dal conte Ciano per sposare il conte Emanuele Grazzi, dal quale ha avuto un figlio. Nel 1946 la Fontanges ha divorziato dal conte Grazzi per sposare il conte Ciano, dal quale ha avuto una figlia. Nel 1947 la Fontanges ha divorziato dal conte Ciano per sposare il conte Emanuele Grazzi, dal quale ha avuto un figlio.

Inizio dei negoziati per l'alleanza anglo-francese

Il Foreign Office e le proposte di Stalin

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 29 gennaio.

I negoziati franco-britannici per la preparazione del trattato di alleanza hanno avuto inizio ufficialmente nel pomeriggio di ieri. Sabato scorso l'Ambasciatore britannico Duff Cooper si è incontrato con il Ministro Bidault a Parigi.

Ieri pomeriggio l'Ambasciatore francese Massigli, tornato da Parigi dove si è intrattenuto con Bidault, ha reso visita ieri a Bevin per annunciargli che la Francia «è pronta ad aprire i negoziati in vista della conclusione di un'alleanza franco-britannica».

Da parte britannica viene precisato che la questione tedesca non è stata considerata nè da una parte, nè dall'altra come condizione per la conclusione dell'alleanza.

A Londra si afferma inoltre che i negoziati franco-britannici non sono legati a quelli che hanno per fine lo sviluppo ed il prolungamento dell'alleanza fra Mosca e Londra.

Per quanto riguarda le relazioni anglo-sovietiche, vi avevo segnalato, la settimana scorsa, l'allarme suonato dall'organo laburista, a cui era seguito, sabato, l'assenza per il più completo accordo con Stalin, il quale chiedeva addirittura di trasformare l'alleanza anglo-sovietica in una vera e propria alleanza militare. Ora, negli ambienti vicini al Foreign Office, si dice che Bevin non ha ancora deciso il metodo migliore di affrontare la proposta di Stalin: è ovvio che la prima cosa sarà di chiedere a Stalin che cosa esattamente egli abbia in mente; e siccome la modifica del trattato anglo-russo è legata ad altri problemi internazionali, pur restando fermo che una intesa colla Russia costituisce la chiave di volta della politica estera, è nonpertanto imperativo di ottenere delucidazioni sulla proposta di Stalin.

Inoltre, la politica russa — si dice ancora — è resa più confusa dai continui attacchi contro la standardizzazione delle armi nell'esercito inglese ed in quello americano; e sebbene l'Unione Sovietica, nella sua propaganda, attacchi fortemente questo principio, sta di fatto che analoghi accordi sono già in vigore fra la Russia ed i suoi paesi satelliti: la Polonia, la Cecoslovacchia e la Jugoslavia. Insomma, gli ostacoli di sabato vanno presi con un certo beneficio d'inventario.

f.

L'ambasciatore degli S. U. giunto in aereo a Roma

Roma, 29 gennaio.

Il nuovo ambasciatore degli S. U. a Roma, James C. Dunn, è giunto a Roma alle ore 17 proveniente da Parigi. Erano ad attenderlo all'aeroporto di Ciampino numerose personalità. Non appena disceso dall'aeroplano, l'ambasciatore Dunn ha dichiarato: «Sono felice di trovarmi a Roma, dove spero che la mia opera contribuirà al rafforzamento dell'amicizia e delle relazioni tra l'Italia e gli Stati Uniti».

ASSILLANTE QUESITO IN FRANCIA

I 620 mila prigionieri tedeschi resteranno volontari o se ne andranno?

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 29 gennaio.

La Francia sta per rendere la libertà a ben 620 mila prigionieri tedeschi. Tre categorie ne vennero create dopo la liberazione: quelli fatti dall'esercito americano e rimasti sotto il suo controllo; quelli che gli americani cedettero alla Francia, per aiutarla nello sforzo di ricostruzione; quelli fatti dall'esercito francese.

I primi sono già rimpatriati da vari mesi, o per lo meno non sono più in questo Paese. Essi erano generalmente concentrati a Le Havre e a Reims, vivevano molto meglio di quando erano inquadrati nella Wehrmacht, godevano di grandissima libertà, si vestivano talvolta in borghese per andare al cinematografo e, come passatempo supplementare, quando erano adibiti ai trasporti e conducevano un camion militare, «arrotavano» i pacifici passanti.

Nei campi americani, che abbondavano di ogni ben di Dio, rubavano quello che potevano e lo rivendevano in città; e quando avevano raccolto una certa somma, se erano stufi della vita di prigionieri, cucivano la propria fortuna nella fodera della giacchetta di un abito civile e fuggivano.

I fatti dettero luogo ad accese polemiche. I francesi mancavano di arance, di carne e di tante altre cose, di cui invece erano largamente riforniti i prigionieri sotto controllo americano. Ci furono proteste e ritorsioni e si creò una situazione tale che, a proposito di Reims e di Le Havre, si parlò di una «seconda occupazione».

Gli abitanti delle due città respirarono di sollievo quando la partenza di questi prigionieri privilegiati fu un fatto compiuto.

Rimanevano però gli altri: quelli sotto controllo francese, la cui vita era ben diversa. Non che fossero maltrattati, ma la Francia non poteva dimenticare di punto in bianco tanti anni di occupazione e di rapine e certo è che, sotto i francesi, i prigionieri di guerra non si arricchiscono. Se ne vedono ogni tanto a Parigi che passano su dei camion. Hanno l'aria rassegnata e non sono più grassi dell'operaio che alza gli occhi verso di loro e forse il compatisce. Ma il loro sguardo diventa duro se si incontra col vostro.

Nelle campagne invece i prigionieri sono praticamente mescolati alla popolazione. Hanno solo l'obbligo di tornare al campo quando fa notte, ma durante il giorno lavorano e vivono in libertà, vanno al caffè, parlano con gli abitanti, ai quali rendono piccoli servigi, e tutti finiscono col dimenticare che, or non è molto, furono nemici.

Rare sono le fughe. Solo i prigionieri adibiti ai duri lavori delle miniere si sono ribellati qualche volta scioperando, cosa che sotto il regime hitleriano non avrebbero mai avuto il coraggio di fare.

Ora la maggior parte di essi, e precisamente i 620 mila che lo Stato Maggiore americano cedette alla Francia, dovranno essere liberati.

E' un colpo duro per la ricostruzione francese. Il famoso piano Monnet può essere realizzato solo se la Francia disporrà immediatamente di maggiori quantità di carbone e di una mano d'opera molto numerosa. Per il carbone il signor Léon Blum ebbe dall'Inghilterra qualche assicurazione; per la mano d'opera il Governo decise, giorni fa, il ritorno alla settimana di 48 ore, dopo avere ottenuto dall'Italia la promessa di inviare qui duecentomila operai. Ed ora tutto è rimesso in ballo, e i calcoli debbono essere rifatti su nuova base.

Come sostituire i prigionieri lavoratori?

Duecentoventimila sono impiegati nell'agricoltura, duecentocinquantamila nell'industria e nei trasporti e più di 50 mila nelle miniere. Ad ognuno di essi verrà proposto di rimanere in Francia come lavoratori liberi alle stesse condizioni di lavoro fatte ai francesi.

Ma quanti accetteranno? Pochi, secondo gli esperti americani, poichè, anche se il vivere è più dolce in Francia che in Germania, i tedeschi non hanno perduto il fanatico patriottismo, che costituirà sempre, per i vicini della Germania, un pericolo. E la nostalgia della propria casa è viva in questi uomini.

Sarà dunque all'Italia che la Francia dovrà chiedere ancora una volta la mano d'opera di cui ha immediato e imperativo bisogno.

m.

Pattuglioni di carabinieri con piramidi di paste

Roma, 29 gennaio.

Dopo le tante «grida» inascoltate sulla proibizione della vendita di alcuni tipi di dolci, stamattina a Roma è stata dichiarata guerra alle paste. Pattuglie di carabinieri, bloccati gli ingressi delle principali pasticcerie del centro ed invitati gentilmente i clienti a sloffare, hanno operato accurate perquisizioni nei retrobottega. Dopo pochi minuti i carabinieri sembravano trasformati in attrezzati camerieri e circolavano tenendo alte, come trofei di guerra, piramidi di paste sistemate su lucidi vassoi.

Durante l'operazione è stato riscontrato che un enorme quantitativo di zucchero viene assegnato da enti a Società incaricate della distribuzione ai normali consumatori. Una sola pasticceria, sfollata sola, quella di Faraglia, ha ottenuto circa 1800 kg. di zucchero nel giro di poco meno di due mesi.

Ezio Maria Gray fermato per mene neofasciste

Roma, 29 gennaio.

Oggi il dott. Bottino, della squadra politica della questura, dopo lunghe indagini si è recato a casa dell'ex-consigliere nazionale fascista Ezio Maria Gray, uscito dal carcere per la sopravvenuta amnistia, e lo ha «fermato».

Secondo la Questura vi sono forti indizi che indicano il Gray quale appartenente alle cellule neo-fasciste che si propongono di compiere atti terroristici in tutta Italia.

Gli spiriti si azzuffano sul tesoro di Buffarini-Guidi

(Dal nostro inviato)
Sassoscritto, 29 gennaio.

Fino a questo momento il tesoro di Buffarini Guidi, ministro fascista, si limita a una manciata di cassette, a poco più di uno spigolo di cassetta e molto romanzo. Raccontiamo il romanzo. C'è un uomo in prigione e con lui un altro uomo. Del primo per un certo tempo «si tace il nome». Il secondo è un Mangani, autista di Buffarini Guidi e a tempo perso rapinatore. Il rapinatore si confida con l'uomo «di cui si tace il nome» e racconta di avere nascosto in una scogliera del mar Tirreno una cassetta appartenente al ministro e contenente un tesoro. Il tesoro è genericamente descritto come tale e non ancora diviso nei suoi elementi specifici. L'uomo «di cui si tace il nome» rimane in libertà, ha una schiena grossolana della scogliera e con esso comincia le ricerche.

Ricerche... minerarie

Oggi sappiamo che l'uomo di cui non si faceva il nome è l'architetto Marchesi di Bologna. L'architetto Marchesi si reca a Sassoscritto, piccola località a 18 chilometri e mezzo da Livorno, ora sola, ora accompagnato. Si qualifica come ingegnere minerario, ha un martelletto con il quale interroga la roccia e un porta via qualche frammento e riparte. Un giorno l'ingegnere minerario arriva da Bologna in compagnia di cinque persone. La comitiva scende a un albergo, gestito da Narciso Lecobini che al diminutivo si chiama «Cino» e con questo diminutivo dà il nome all'albergo. Dopo un buon pasto ripartono, eccettuato l'ingegnere che rimarrà a lungo e che si qualifica per Nino Marenzi di Giuseppe e di Gualandi Augusta, nato a Orosei (Sardegna) il 15 maggio 1910, come se fa fede la carta d'identità num. 11412247 rilasciata dal comune di Bologna.

L'ingegnere è un tipo strano ora silenzioso ora ciarliero. Egli continua a battere la montagna con il suo martelletto, fa bagni fuori tempo anche in dicembre e parla di una prossima eredità favolosa. L'eredità favolosa torna di preferenza al punto di pagare i conti dell'albergo; ma infine sono pagati indipendentemente dal suo arrivo. Chi arriva per pagare è una zia. Da ogni bagno l'ingegnere ritorna carico di pietrume che pulisce con una grossa spazzola di acciaio; nei momenti di riposo legge. Ha lasciato all'albergatore libri di astrologia, parole incrociate, «Matrimoni nella bufera rossa» della Rachmanova. Ha lasciato pure i suoi campioni di minerali, qualche indumento e 25 mila lire di debiti.

Il peculato della zia

Di colpo gli avvenimenti sono precipitati: a forza di cercare metalli, l'ingegnere ha trovato una maniglia di ferro alla quale era attaccata una cassetta. Ne vedeva uno spigolo così chiaramente da poterne indovinare il resto. Ma la cassetta è incrostata tra i sassi e resiste. Arriva dopo qualche giorno da Bologna una automobile misteriosa, che getta sul mare un lungo cavo e tira. La cassetta continua a resistere. Chi c'è nell'automobile misteriosa? Complici dell'ingegnere. Ma pare che questi complici siano spie di qualche servizio segreto italiano o straniero o anche possibili traditori. Prendiamoli per traditori. Con essi l'ingegnere torna a Bologna senza fare in tempo a pagare il conto dell'albergatore e improvvisamente si trova chiuso in una stanza. Scappa e va a Roma dal Ministero delle Finanze dove racconta tutto.

L'affare diventa ufficiale. Se ne occupano le finanze e la polizia tributaria. L'ingegnere torna a Sassoscritto con centro di autorità, di palombari e con una rabdomante. In precedenza sulle manigli e sullo spigolo della cassetta egli ha fatto cadere un po' di roccia con una mina. Gli occhi smaniosi quindi non vedono nulla. I palombari nemmeno, ma la rabdomante ha un pendolo d'oro che vede per lei. Non vede subito tuttavia. Nell'aria c'è battaglia di spiriti che gliela impediscono. Da una parte si batte lo spirito di Buffarini Guidi che vorrebbe lasciare i suoi segreti al mare; dall'altra spiriti antifascisti che vorrebbero il trionfo della verità. Non vi racconto fantasie, ma registro la cronaca. Finalmente tra gli spiriti in lotta si giunge a un compromesso. La verità verrà fuori dal mare, ma non prima del 3 o 4 febbraio. Nell'attesa il pendolo può veder tutto.

Fuochi misteriosi

Il rabdomante non solo vede la cassetta oltre i detriti rocciosi, ma ne specifica il contenuto così: nella parte bassa della cassetta, che è inclinata a circa 45 gradi, si trova un pacchetto contenente gioielli da signora tra i quali uno appartenente a una regina d'Inghilterra; nella parte alta c'è un sacchetto di monete d'oro; al centro, brillanti. Tutto per tre o quattro miliardi. In fondo alla cassetta è un deposito di documenti riguardanti uomini politici attuali italiani e forse anche esteri (i documenti) trasformabili in moneta.

Un tenente della polizia tributaria prende in mano il pendolo d'oro rivelatore, ma esso rimane immoto. Allertano un tenente dei carabinieri; si muove invece tra le mani di un maresciallo di finanza il quale non capisce però il suo linguaggio. Si fa rabdomante lo ha compreso è per la sua natura particolare e, secondo qualcuno, per il fatto di essere zio dell'ingegnere Marenzi e Marchesi, la quale questa volta nella fretta di venire a prendere la natura del tesoro non ha fatto in tempo a prendere il denaro necessario per pagare i debiti del nipote.

Ha veduto e quasi toccato con mano il punto in cui giacerebbe il tesoro. Ve ne parlerò domani. E' a fior d'acqua e lo ricopre come una enorme ostrica di Ostenda fatta di roccia.

*Plutone e lo spirito di Buffarini Guidi non lo difendono affatto con cadute gigantesche; sembra anzi che lo accarezzino con urli di schiuma. C'è sole e poco vento. Se i lavori di estrazione non sono stati ripresi oggi è per rispetto agli spiriti, tanto fino al 3 o 4 febbraio non c'è niente da fare. Forse perciò neppure gli americani danno peso alla faccenda almeno apparentemente. Si assicura che i due agenti misteriosi siano americani. Io non lo so; ma mi sussurra pure che non lo siano. Di

CRONACA CITTADINA

Gazzotti alla resa dei conti

Comandava a tutta Torino perchè così voleva il partito

In federazione una contabilità caotica - Servizio cassa per il federale e famiglia
Come fu distribuito il milione della Cassa di Risparmio - La cuccagna per i collaboratori

Nel cupo furgone cellulare, ammanettato tra i carabinieri, Piero Gazzotti ha varcato la soglia di quel Palazzo di Giustizia dove — come s'è espresso il magistrato nell'ordinanza di rinvio a giudizio — «fu oscuro elemento delle minori cancellerie giudiziarie» negli anni della sua giovinezza. Ma non quelli della «giovinezza primaverile di bellezza» che questa arrise soltanto quando il vice-cancelliere salì alle alte cariche del regime. In questo palazzo ebbe occasione di ritornare soltanto nelle solenni inaugurazioni dell'Anno Giuridico, sedendo gallonato, cinto di sciarpe decorazioni ed aquile, accanto alle Eccellenze della Corte in toga ed ermellino e alle più alte cariche della città.

Ieri mattina v'è tornato in ben altre condizioni. La fortuna gira rapida e bendata, vieta o va. E gli uomini non s'accorgono della sua fallacia!

L'aula appena aperta s'è subito affollata d'un pubblico vario e specialmente di curiosi. Gazzotti appare nella gabbia alquanto dimesso e dimagrito. Si rinfranchera subito a dire nel corso dell'interrogatorio che in carcere si sta male, il che nessuno gliela contesterà.

Il Presidente gli enumera i reati di cui è imputato e le cariche coperte.

— Console generale? Mai stato, signor Presidente — interrompe l'imputato. — Questo era un titolo onorifico, null'altro.

Ordini: imposizioni

Il Presidente entra nel vivo della causa. Il rapporto dell'ex-Prefetto Baratono inviato al Ministero dell'Interno il 1° agosto del 1938. E l'imputato osserva che il Prefetto ha sempre attentato verso di lui una cordiale amicizia; ma poi ha trovato... tanti difetti e colpe. Però — esclama — non ha avuto il coraggio di venire a sostenere le mie responsabilità. Del resto nessuno è venuto a denunciare le supposte imposizioni e violenze.

Il Presidente legge ora larghi brani del rapporto suddetto: «Podestà, Presidenti di Ospedali, di Opere Pie, dirigenti di enti ed organizzazioni, industriali e privati ricevevano ordini direttamente ed esclusivamente dalla Federazione in parte per debolezza dei Prefetti miei predecessori, in parte per carattere inconsistente del Federale».

Del quale federale Baratono cita la deficiente intelligenza e la vanità somma.

Imputato — Io mi attenevo agli ordini che ricevevo da Roma che erano di controllare ogni attività di Torino.

Presidente — Ma c'è in atti una lettera vostra molto sintomatica. Svolgendosi un concorso per la nomina del Primario dell'Ospedale «Maria Vittoria» voi scriveste al predecessore di Baratono: «Non potrei pensare che non riuscisse vincitore del concorso il prof. Segagni». E analogo ordine voi deste direttamente all'Amministrazione di detto ospedale escludendo arbitrariamente altri concorrenti che essendo ben altrimenti muniti di titoli di studio e di pratica avrebbero rischiato di essere prescelti dalla commissione tecnica.

Imputato — Il prof. Segagni è una illustrazione.

— Non sta a voi giudicarlo.

— Ripeto che la Federazione aveva il compito di dare il suo parere per tutte le nomine e cariche. C'era una circolare che diceva che anche il becchino comunale doveva essere di soddisfazione del partito (si ride).

Boria da geraca

Presidente — Baratono afferma che chi comandava in Comune eravate voi e il podestà Sartirana era sordo a tutti i richiami del Prefetto, anzi ostentava una perfetta indifferenza. Intanto il Comune di Torino spendeva di sola benzina consumata dalla Federazione per i suoi bisogni oltre 100 mila lire all'anno.

Imputato — Eravamo d'accordo col podestà.

Proc. Gen. — E i contribuenti pagavano!

— Perchè interveniste nella privata vertenza tra le ditte Magnoni e Paracchi?

— Era una vertenza d'interesse nazionale sicchè s'è creato quel Consorzio che dura tuttora.

A parte che s'ignora se quel Consorzio voluto da Gazzotti andasse a beneficio degli operai o dei consumatori o di chi, il grand'uff. Magnoni dovette: 1) rinunciare ad una vittoria avuta nella causa giudiziaria contro la concorrente ditta Paracchi; 2) dovette assumere in servizio con lo stipendio minimo di lire 8 mila (di allora) certo Giani; 3) dovette versare alla Federazione 100 mila lire. Talchè il Magnoni confessava al Prefetto: «Gazzotti m'aveva detto: "Se non accetterà sarò irascibile"».

Ora si entra in altro delicato argomento. La Federazione aveva la gestione della diffusione de *Il Popolo d'Italia* e il Presidente dice:

— Avevate incaricato della gestione un certo Perea ben conosciuto?

— M'era stato imposto dalla direzione del partito.

— Quella gestione ebbe un «deficit» di 190 mila lire che voi colmaste coi fondi della Federazione, coprendo la responsabilità e annullando una mancia di L. 17.800 a un *alter ego* del Perea. Questi esigeva il 20% non sulle copie vendute ma su quelle che ritirava e richiesta in numero superiore ad ogni possibilità di collocamento. E' vero però che il giornale era imposto con minaccie...

— Io ero estraneo a questa propaganda e non ne so nulla.

— Però consegnaste 100 mila lire al Perea per sussidi alle famiglie dei caduti e ai feriti della rivoluzione. E di quella distribuzione manca ogni documentazione.

— Le documentazioni c'erano. Se al 25 luglio gli antifascisti hanno bruciato tutto a casa littoria la colpa non è mia.

Il Presidente segnala a leggeri brani del rapporto Baratono e l'imputato, con aria compiaciuta, dice: — Tenga conto, Presidente, che dopo quel rapporto il Prefetto venne allontanato da Torino ed io seguitai ad essere federale.

Proc. Gen. — Ciò era nell'ordine (e nel disordine) del tempo! (*Ilarità*).

Il Presidente cita altri episodietti, alcuni a fondo umoristico nella sostanza, ma significanti come pittura dell'ambiente in cui dominava Gazzotti. Il quale rimbecca:

— Mi meraviglio che la Corte si occupi di cose così poco serie!

— Io leggo il rapporto del Prefetto...

Proc. Gen. — L'imputato conserva la sua storia di federale.

L'imputato spiega i doni delle automobili «Fiat» e «Lancia» come una consuetudine delle due fabbriche anche sotto Gastaldi.

Comunque — esclama — nonostante questi doni io mi opposi alle due ditte in diverse questioni sindacali.

Amava il ballo

Si arriva così, dopo altre saporose contestazioni, all'inchiesta dell'ispettore Surace del Ministero delle Finanze alla contabilità della Federazione.

Imputato — Quel Surace non l'ho mai visto, non m'ha contestato mai nulla; so che venne a Torino con l'ordine di fregarmi.

L'inchiesta constata che Gazzotti spendeva personalmente non meno di 100 mila lire all'anno e che distribuiva prebende ai suoi amici e collaboratori presso enti, banche, ecc., senza che costoro portassero il minimo corrispettivo di lavoro. Il federale amava il lusso, i divertimenti, il ballo.

Imputato — Andavo a ballare spesso perchè ero giovane.

Naturalmente Gazzotti se la prende anche col Surace e lo sfida a venire in udienza a deporre.

Presidente — Verrà anche a costo di farlo venire con la forza. Ora è malato, ma guarirà.

Ritornano in discussione altre somme come quel milione donato a Mussolini dalla Cassa di Risparmio. La Federazione preparò 800 buste con annessa ricevuta di lire 125 ognuna. Le buste vennero consegnate ai vari circoli rionali di Torino e provinciali perchè fossero distribuite e l'incasso andò che solo 700 ricevute furono ritornate alla Federazione, molte con una semplice croce e altre con nomi non identificati. E il Presidente osserva all'imputato: — Lei che sapeva cosa succedeva in quei circoli non doveva affidare loro un simile delicato incarico.

I difensori Chauvet e Bozzola di Alessandria osservano: — La distribuzione non fu indorinata certo, ma Gazzotti non ha intascato quelle somme.

Anche l'amministrazione dei fondi per l'Assistenza Civile, di cui era capo il comm. Brambilla, ha offerto all'ispettore Surace materia di gravi appunti.

Brambilla — rispondo Gazzotti — era un buon diavolo già sotto Gastaldi ed io l'ho lasciato.

Si passa ora alla misera vicenda di spese personali fatte dal Gazzotti e suoi famigliari e addebitate alla Federazione che pagava.

Imputato — Me le facevo rimborsare ogni mese dal mio stipendio di quattromila lire.

— Ma lasciaste scoperto una cifra di 37 mila lire che pagaste quando vi fu richiesta dal segretario del partito Serena.

— Non m'erano state rimborsate e io le rimborsai.

In sostanza la cassa della Federazione si prestava a far da cassiera al Federale. E la lista della roba pagata a casa littoria è pietosa: va dai maglioni sportivi alla bardatura del cavallo per la figlia, dagli speroni pel babbo, all'orologio per la mamma; dalle tasse scolastiche ai libri per la signorina; da un anello con brillante a 25 fiaschi di Chianti per la famiglia. Perfino la bolletta della luce elettrica era pagata la Federazione sicchè il Presidente osserva candidamente: — Ma a casa mia viene l'esattore!

Eppoi la lista annota il pagamento della polizza d'assicurazione sugli incendi e acquisti di cartucce, molte cartucce sicchè il Presidente esclama: — Ma quante cartucce! Andavate sempre a caccia... E il lingotto d'oro offertovi dalla Comunità Israelitica?

— Non ricordo bene, lo l'avrò consegnato certamente, insieme agli altri valori, alla Banca d'Italia.

Proc. Gen. — Comunque sarà andato lassù, in Federazione!

Poichè la difesa insiste perchè siano uditi il comm. Surace e l'ex-prefetto Baratono, entrambi assenti, il presidente rimanda l'udienza per il 13 marzo e l'aula si sfolla tra animato commento. Gazzotti non rimane soddisfatto del rinvio e dichiara che in prigione si sta male. Tutti d'accordo.

a. m.

Furto nell'ufficio-cassa della nostra Questura

A distanza di tre mesi dal clamoroso furto avvenuto nella nostra Questura, ufficio passaporti, dove ladri rimasti sconosciuti avevano scassinato un armadio ed asportato 120 mila lire, eccone un altro e questa volta nell'ufficio-cassa.

Nella notte da ieri l'altro qualcuno ha scassinato la serratura della porta d'entrata, poi ha forzato la cassaforte rubandovi una somma imprecisata ma che si ritiene non forte. Il ladro — se pure si tratta di uno solo — non ha saputo trovare lo scomparto, nascosto da una tramezza, nel quale era il danaro ritirato il giorno precedente. Com'è facile immaginare il furto ha suscitato in Questura una certa impressione, anche perchè rassomiglia al precedente. Le indagini si svolgono con la maggiore riservatezza.

Facchino derubato di 450 mila lire

Una brutta sorpresa ha ieri avuto il facchino Clemente Carelli, abitante in via Barbaroux 28 che recasi in un rivestigio in via Corte d'Appello 7 ove tiene abitualmente il carrettino. Invano cercava tra le cianfrusaglie ammucchiate in un angolo la sua preziosa scatoletta.

Ogni giorno il Carelli infatti, prima di recarsi al lavoro, quando ben certo che nessuno lo sorveglava, tirava fuori dal nascondiglio una scatoletta di latta e contemplava compiacente i biglietti ai portatore per complessive lire 450 mila ch'esso conteneva.

Ieri però qualcuno l'aveva preceduto e gli aveva portato via tutto il suo peculio. Non restava che avvisare la polizia.

A Villarbasse si attendeva l'esecuzione del massacratori

Non si sa come, ieri mattina a Villarbasse e nei paesi vicini era corsa voce che i tre massacratori di cascina «Simonetto» sarebbero stati fucilati sulla piazza alle 10 precise. La notizia... prematura provocò una curiosità quasi morbosa e fu un grande accorrere di gente, anche da Rivoli, Bruino, Rosta, Buttigliera, Sangano e via dicendo, sì che all'ora fissata si erano radunate a Villarbasse almeno duemila persone in attesa del camion che doveva portare il Puleo, il La Barbera ed il D'Ignoti per l'esecuzione. Immaginarsi i discorsi! L'attesa fu lunga e nervosa, ma vana. La voce era infondata e la folla finì per allontanarsi delusa. Questo è un sintomo chiaro che nel paese dove l'orrenda strage di dieci vittime innocenti è avvenuta, si attende che finalmente giustizia sia fatta.

Da ten. col. dei Carabinieri a magistrato fascista

Dopo 14 mesi di vane ricerche, la squadra politica della Questura è riuscita ieri mattina a individuare e a trarre in arresto l'ex tenente colonnello dei carabinieri Giorgio Iovera di Giuseppe, Deportato in Germania dopo l'8 settembre, l'Iovera aveva in seguito aderito alla repubblica di Salò, entrando a far parte della g. n. r. Rientrato in patria assumeva servizio presso il comando d'Armata ricoprendo la carica di presidente del tribunale militare, in un solo processo condannò ben 18 antifascisti. Fuggito durante i giorni della liberazione, aveva trovato rifugio nella nostra città ove, sotto falso nome, viveva in una pensione di via Nizza.

L'azione contro la «Sisal»

Abbiamo accennato ieri ad un'azione giudiziaria che un gruppo di partecipanti al concorso della «Sisal» intende promuovere, sostenendo la validità delle accennate della scorsa settimana, contro la decisione di devolvere l'importo del denaro incassato ad un concorso successivo. L'avv. Piero Natale Goria, in rappresentanza dei ricorrenti, ha indirizzato alla «Sisal» una regolare richiesta che è insieme una diffida sostenendo che esiste una legge civile della quale non si può derogare, la quale sega a chicchessia il diritto di trarre beneficio a danno altrui, quale verrebbero a trarre infatti i vincitori del concorso del 16 febbraio, aggiudicandosi i 140 milioni spesi e versati dai concorrenti del 26 gennaio 28 chiusa perchè: 1) che siano ammessi i concorrenti del 26 anche alla partite di ricupero del 9 febbraio; oppure siano restituite le somme versate o infine convenire con gli stessi concorrenti una soluzione che riconosca il loro diritto di scelta e di decisione. Si replica la proposta di incameramento con riserva di ogni azione legale.

STATO CIVILE

Rocco Pietro, a. 63; Vardelli Luigia ved. Modenelli, a. 81; Revello Secondo, a. 37; Malia Giovanni, a. 78; Mandolino Achille, a. 77; Corsi Carlo, a. 42; Ferruli Michele, a. 75; Rationo Margherita, a. 74; Biasoni Vittorina ved. Salbene, a. 74; Bettazzi Antigone ved. Ferrari, a. 87; Gai Filomena ved. Filisi, a. 83; Mallasso Andrea, a. 78; Vaccanoo Santina m. Cassina, a. 31; Canova Adele ved. Bazzano, a. 85; Clemente Attilio, a. 31; Amone Maria ved. Taramo, a. 90; Tarasso Secondina m. Poggio, a. 46; Serro Carlo, a. 71; Ogino Giovanni, a. 68; De Gandenzi Giacomo, a. 87; Rosso Giovanna, a. 88; Amoson Felicita m. Chersa, a. 55; Chiarigione Giacomo, a. 75; Claretto Pietro, a. 83; Grella Michele, a. 69; Aprile Pietro, a. 72; Quaia Angelica ved. Angelozzi, a. 76; Gazzelli Matteo, a. 80; Pini Bianca ved. Moretti, a. 68; Speranza Reginalda, a. 85; Gosia Giuseppe, a. 66; Nalvoli Ornato, a. 28; Trotino Teresa m. Rosso, a. 95; Magrini Giovanni, a. 68; Durando Attilio, a. 73; Forchieri Maria, a. 8; Bisbolli Vincenzo, a. 56; Bapagiri Carmelina ved. Mossetto, a. 68; Prina Rosa, a. 87; Biscarco Chiliade m. Arvellano, a. 67; Bertinpol Giuseppe, a. 64; Ghirardi Caterina ved. Marengo, a. 82; Badano Felicita ved. Parvis, a. 78; Ruffino Margherita, a. 56; Talensano Luigia, a. 69.

BORSE

L'andamento del mercato è stato riportato nell'odierna seduta da intensi scambi di Montecatini a prezzi in ascesa. Richiesto anche stasi anche le Fiat e la Viscosa; pur abbiavero qualche interessamento, il complesso azionario è grupio alla chiusura con ribassamenti di domanda nei valori più trattati, e l'intero listino è risultato migliore del precedente.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rend.'02	84 —	84 —	Comm.	1850 —	1845 —
Rend.%	89 80	89 25	Marcelli	1750	1775
» I. c.	85 75	86 50	Safic	1177	1195
Redit.%	92 10	92 40	Fiat	6776	6850
» I. c.	88 10	88 70	Ipvia	650 —	672 —
Redit.%	89 90	94 10	Savigl.	4750	4675
» I. c.	94 —	94 25	Sebiot.	1853	1840
Redit.%	94 25	94 50	Siem	672 —	675 —
» I. c.	94 10	94 10	Snos	850 —	860 —
BT-48	96 80	96 50	Mont.	2150	2150
» 52 I	96 —	96 60	Pirelli	1810	1840
» 54 II	96 —	96 90	Gen.	667 —	670 —
» 61 I	98 —	98 30	Assi.	690 —	700 —
» 61 II	98 80	98 —	Weat.	3750	3700
»b%46	99 80	99 05	Borgos	3000	3000
» 60 IV	97 90	98 70	Viscosa	2865	2900
Rer 3%	240 80	241 —	Colon.	2800	2800
Ist 4½	480 —	484 —	Pisa	2500	2000
Bld 4%	494 —	497 —	Pavam	3100	3100
Irri 5%	472 —	477 —	Gilard.	2150	2150
Bf 4½	734 —	736 —	Cir	2600	2750
Tore.%	448 —	443 —	Frigi	2000	2000
»b%33	497 —	503 —	Subalp.	1845	1850
»l%37	490 —	500 —	Lanza	2750	2750
S.Fed.	494 —	494 —	Safa	1.170	1060
»3,5%	484 —	486 —	Ansa	730 —	736 —
Mld.4	472 —	476 —	Sam.	488 —	470 —
» 5 %	488 —	488 —	Mon.p.	4014	4100
Mob.	480 —	482 —	Talco	5500	5600
A.Gen.	18 800	18 400	Amiat	2800	2840
Medit.	2850	2800	Mon.c.	736 —	744 50
Meraf.	7875	7850	Aog.F.	2100	2100
S.A.I	2535	2700	Zucch.	1850	1820
Tor. N.	456 50	456 —	Fiorio	680 —	680 —
Riello	7750	7750	Unica	1700	1710
Valgna	90 250	90 75	Bosi S.	2500	2600
Sip	1700	1745	Silos	2300	2300
Terni	2540 —	2540 —	Risan.	2000	2000
F.C.I.	2045 —	2045 —	Cart.R.	2025	2025
Feldar.	4050	4050	Burgo	7125	7225
Mar.El	2200	2200	Furuk	2400	2400
Ceem	7750 —	7750 —	Sc.gas	2100	2150
Gint	2800	2840	—	—	—

Cambi ufficiali per l'importazione: Londra 1892; New York 841; Svizzera 148.

Mercato libero delle valute: sterlina ore 8000-8100; marengo 6850-6150; sterlina cartaria 1675; dollaro carta 840-844; fr. svizzero 156-1°; franco franc. 1,74-1-71.

FILIPPO SURZIO
Direttore

I negrieri della montagna

L'arresto di due capi dell'organizzazione per l'espatrio clandestino

Una brillante operazione, condotta dal dottor Cozzolino, commissario Capo dell'Ufficio di Confine di Bardonecchia, ha inferto un durissimo colpo alla organizzazione creatasi in quella zona per l'espatrio clandestino in Francia.

I due capi della losca organizzazione Giulio Gerard, detto «Carlo», di Augusto, e Umberto Ralla di Ferdinando, entrambi residenti a Bardonecchia sono stati arrestati nella notte tra lunedì e martedì

Con l'arresto di costoro, sono venuti in luce particolari notevoli sul penoso calvario che dovevano affrontare gli emigranti clandestini. Essi venivano ingaggiati in varie città da affiliati dell'organizzazione e indirizzati ad Ulzio.

Un perfetto servizio telegrafico permetteva di studare qualsiasi sorveglianza della polizia. Ad Ulzio essi venivano raggruppati in squadre di dieci uomini ciascuna ed ogni squadra doveva versare al Gerard e al Ralla una somma variante dalle 100 alle 150 mila lire.

Gli emigranti, che in tal modo venivano letteralmente spogliati di ogni loro avere, erano accompagnati dai due loschi individui in difficoltosi passaggi alpini: non appena però si giungeva in vista del confine essi si scilmavano abbandonando i poveretti. Decine di questi disgraziati, sia perchè non pratici dei passaggi sia per improvvise bufere, perirono così rimanendo sepolti dalla neve o sfracellandosi in fondo a qualche crepaccio.

Furto nell'ufficio-cassa della nostra Questura

A distanza di tre mesi dal clamoroso furto avvenuto nella nostra Questura, ufficio passaporti, dove ladri rimasti sconosciuti avevano scassinato un armadio ed asportato 120 mila lire, eccone un altro e questa volta nell'ufficio-cassa.

Nella notte da ieri l'altro qualcuno ha scassinato la serratura della porta d'entrata, poi ha forzato la cassaforte rubandovi una somma imprecisata ma che si ritiene non forte. Il ladro — se pure si tratta di uno solo — non ha saputo trovare lo scomparto, nascosto da una tramezza, nel quale era il danaro ritirato il giorno prima dal cassiere per pagare gli stipendi di gennaio. Com'è facile immaginare il furto ha suscitato in Questura una certa impressione, anche perchè rassomiglia al precedente. Le indagini si svolgono con la maggiore riservatezza.

SPETTACOLI

Sulle schermo: *Cuore prigioniero*, di H. Daurden.

Un regista non molto noto, degli attori non certo di primissimo piano, uno spunto abbastanza usato (guerra, prigionieri di guerra): ecco gli ingredienti di questo film che si ripromette di essere corretto, modesto, e anche interessante. La vicenda è piuttosto episodica, intessuta di esili trame parallele, ciascuna il destino di un uomo, di un prigioniero, dei lunghi giorni d'attesa quasi senza speranza al ritorno alla vita. Ma questi episodi hanno tocchi azzeccati, sia pure in sordina; talvolta rasentano il documentario; ma senza toni crudi, anzi, con una patina pallida e bonaria. Sono poi tre gli interpreti, tutti egualmente attenti, Michael Redgrave, Basil Radford e Rachel Kempson.

m. g.

AL CARIGNANO. - Questa sera ultima replica di «Caro Nome!». Domani alle 20,30 «A che servono questi quattrini», 3 atti comici di Curzio.

TEATRI E RITROVI

CARIGNANO: Comp. di prosa De Filippo: 20,30 «Caro nome».
COBETTI: ore 16 «Prima di Gorgonzola» (Illuminazione propria). **CASTELLINO DANZE** (C. Vitt. 48) ore 17 e 21; Orchestra M. Lotti.
CAMARINO DANZE: v. Garibaldi ang. S. Agostino ore 21 Valdemar.
GINNASTICA Stagnetta 11 Dante 21 Sabato 1, Veglione Orch. Moietta.
PRINCIPE: ore 21 Orch. Mobiglia.
CAUDIO DANZE: ore 16 e ore 21.
AUGUSTEO: Orchestra Specialetti.
GAY: 17 e 21 Orchestra Silvestro.
GALLERIA FOCLIATO: Maestri 9 Mostra personale pittore Desbate e scultore Terracini.
GALLERIA CODEBÒ (via Po 4): 10-a vendita all'asta: ore 16,30.

CARNEVALE 1947 da CASTELLINO DANZE

continuano tutti i giorni alle ore 17 e 21 i trasformismi danzanti con l'orchestra tipica di grido Manrico Lotti.

Il locale è munito di impianto di luce ausiliaria.

«DOMMIE N'ANDI!»
ANTIREGIO DANZE: via Regina 17 sabato 1.o febbraio, ore 21,30 *megionissimo*, cotillons, premi; servizio buffet. Organizzazione Pinin. Quintetto *Villani*.

VEGLIONISSIMO DELLO SPORT sabato 1.o febbraio nei saloni della *Società Ginnastica*, via *Magenta* 11 Moietta e la sua celebre Orchestra.

ASTA DA FABER

Oggi, con inizio alle ore 17, verrà disposto un importante complesso di oggetti antichi e rari, in via Gramsci 15 (ex 24 Maggio).

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: aperi. 15: «Così fu per la nostra notte», Fredric March, Margaret Sullavan, U. 22.
ASTOR: «La donna del ritratto», E. G. Robinson, Joan Bennett. (Vietato ai minori di anni 16).
Spett. continui dalle 14,30 alle 24.
CORSO: aperi. 15: «Giorni perduti» con Ray Milland, Doris Dowling, Jane Wyman, Ultima 22.
VITTORIA: aperi. ore 15: «Montecassino» di Gemmiti con Vira Silenti, P. Bigerna, Blasi. U. 22.
AUGUSTUS: aperi. 15 «Cuore prigioniero», Michael Redgrave, Jane Barrett, R. Kempson. Ult. 22.15.
DORIA: «Un evaso ha bussato alla porta» C. Grant, Arthur, Colman. Spettac. continui dalle 14 alle 24
IDEALE: ap. 18: «Arizona» (Jean Arthur) e Comp. Rivista Virgilio Mentzo: ore 14.10 e 21.10.
NAZIONALE: ap. 14; «Orgasmo» Delitto, E. Palette, Barry Sullivan.
STATUTO: «Il ponte di Waterloo» Robert Taylor, Vivien Leigh.
LIRICO: C'era una volta un piccolo naviglio (Crik-Crok). Fuori p. «Cow boys al taharin». Ult. 22.
Hollywood: ap. 14.30: «Febbre del petrolio», Gable, Tracy, Colbert. Sec. pers. tra gli interpreti, tutti egualmente attenti, Michael Redgrave, Basil Radford e Rachel Kempson.

m. g.

TEATRI E RITROVI

CARIGNANO: Comp. di prosa De Filippo: 20,30 «Caro nome».
COBETTI: ore 16 «Prima di Gorgonzola» (Illuminazione propria).
CASTELLINO DANZE (C. Vitt. 48) ore 17 e 21; Orchestra M. Lotti.
CAMARINO DANZE: v. Garibaldi ang. S. Agostino ore 21 Valdemar.
GINNASTICA Stagnetta 11 Dante 21 Sabato 1, Veglione Orch. Moietta.
PRINCIPE: ore 21 Orch. Mobiglia.
CAUDIO DANZE: ore 16 e ore 21.
AUGUSTEO: Orchestra Specialetti.
GAY: 17 e 21 Orchestra Silvestro.
GALLERIA FOCLIATO: Maestri 9 Mostra personale pittore Desbate e scultore Terracini.
GALLERIA CODEBÒ (via Po 4): 10-a vendita all'asta: ore 16,30.

CARNEVALE 1947 da CASTELLINO DANZE

continuano tutti i giorni alle ore 17 e 21 i trasformismi danzanti con l'orchestra tipica di grido Manrico Lotti.

Il locale è munito di impianto di luce ausiliaria.

«DOMMIE N'ANDI!»
ANTIREGIO DANZE: via Regina 17 sabato 1.o febbraio, ore 21,30 *megionissimo*, cotillons, premi; servizio buffet. Organizzazione Pinin. Quintetto *Villani*.

VEGLIONISSIMO DELLO SPORT sabato 1.o febbraio nei saloni della *Società Ginnastica*, via *Magenta* 11 Moietta e la sua celebre Orchestra.

ASTA DA FABER

Oggi, con inizio alle ore 17, verrà disposto un importante complesso di oggetti antichi e rari, in via Gramsci 15 (ex 24 Maggio).

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: aperi. 15: «Così fu per la nostra notte», Fredric March, Margaret Sullavan, U. 22.
ASTOR: «La donna del ritratto», E. G. Robinson, Joan Bennett. (Vietato ai minori di anni 16).
Spett. continui dalle 14,30 alle 24.
CORSO: aperi. 15: «Giorni perduti» con Ray Milland, Doris Dowling, Jane Wyman, Ultima 22.

Oggi alla Radio

Rete azzurra (To. I, m. 221,1). - Ore 11,30: Repertorio fotografico - 12,15: Ritmi allegri - 13,15: Orchestra Barzizza - 14,00: Roma di Roma - 14,30: Breve di Torino e Genova - 17: Musica da ballo - 17,30: Trasmissione da Monza - 18: Tondo dei ragazzi - 19,10: Ritmi moderni - 19,20: Concerto violoncellistico Attilio Rauzzo - 20,25: Fantasia musicale - 21: «Pagliacci» di Leoncavallo (ad incoraggiarsi).

Rete rossa (To. II, m. 304,3). - Ore 13: Ritmi e canzoni - 13,15: Orchestra Italiana - 14: Quartetto Jazz Cappiel - 14,52: Complesso Ferraro-Festa - 15,10: Orchestra Kindli - 17,30: Mandolino - 17,45: Complesso Ghirlia - 18,30: Complesso Gallo - 19,15: Ritmoio e informazioni - 19,30: Concerto di mezzogiorno - 21: Cantando al pianoforte - 21,35: Concerto sinfonico diretto da Antonio Pedrotti.

Boll. meteorologico mass. —9,6: min. —6,6; med. —4,1: prec. 761,5; nub. 6?; stato cop.; vento debole.

Il P.S.L.I. ai lavoratori

Ieri è stato affisso un manifesto di aderenti al P. S. L. I. In esso i firmatari, appartenenti ad ogni categoria sociale, invitano tutti i lavoratori a non straniarsi dalla vita sociale e politica della Nazione e a tener presente che il P.S.L.I. nel suo programma ha la valorizzazione del lavoro in un clima di libertà democratica e il raggiungimento di obiettivi immediati per la ricostruzione del Paese.

Le sospensioni tramviarie limitate al mattino

Nella seduta di martedì notte la Giunta municipale ha preso in considerazione il grave stato di disagio arrecato alla cittadinanza, dovuto al disservizio tramviario di questi giorni, ed ha stabilito, a titolo di esperimento, di limitare le sospensioni al solo mattino dalle 9,30 alle 11 e di protrarre il servizio serale sino alle 24 con intervalli di 15 minuti. Queste disposizioni entreranno in vigore da domani. Le ultime vetture partiranno dai capilinea alla mezzanotte.

Le altre deliberazioni della Giunta riguardano per lo più provvedimenti di opere pubbliche e di riparazioni. Si è deciso di riaprire il bando di concorso per il piano regolatore della città, che era stato sospeso dopo la cessazione della amministrazione popolare. E' stato approvato un programma completo di lavori per una spesa di mezzo miliardo allo scopo di ridurre il fenomeno della disoccupazione. I progetti che verranno subito avviati concernono una spesa di circa 90 milioni. Tra le opere previste vi è la costruzione del ponte sulla Stura per un complesso di 30 milioni di lire. Anche il riattamento della Colonia marina di Loano verrà iniziato al più presto: si tratta di un preventivo di 18 milioni di lire. Già per la prossima estate potranno essere ospitati trecento bimbi.

ASCOLTATE LA RADIO CON
SIEMENS
RADIO

raselet RASOIO ELETTRICO
Rade e pelle asciutta
Senza lame
Senza acqua
Senza sapone
UNA TESTINA UNICA
per tutte le barbe
Cavasano
TORINO - Piazza Carlo Felice, 88

VOLETE ESSERE BEN CALZATI?
RICHIEDETE NEI MIGLIORI NEGOZI LA
"CALZATURA GAIDANO"
CHE VI OFFRE LE MIGLIORI GARANZIE DI SOLIDITA' ED ELEGANZA
CALZATURIFICIO GAIDANO
TORINO

ACQUISTASI CASA
sinistrata periferica libera
Dettagliare cassetta 9048 - SPI - TORINO

CHIAMASI ESPRESSO
CAMOMILLA BONOMELLI
SICE PIRELLI
CAVI E CONDUTTORI ELETTRICI
MARIO LEGNANI - Torino - Via Massena 87 O - Tel. 41-441

CASE-CASE-CASE Rio FURBATTO Tel. 46 56
CARROZZINE-LETTINI GRANDE ASSORTIMENTO
MOBILI • NATTA • VIA OSPEDALE, 11 TELEFONO 46-827

Sidol company FIRENZE
Sidol lucido per metalli
Lodis CREMA PER CALZATURE ALLA PUDA TREMENTINA
Cereol CERA PER PAVIMENTI E MOBILI

IL THERMOGÈNE
CHE GENERA CALORE
E COMBATTE
TOSSI, REUMATISMI, INFLUENZE
Richiedete in tutte le Farmacie il THERMOGÈNE di produz. originale della Società VANDENBROUCK & Cie. (BELGIO)
Conc. S.I.P.F.A. Via Settembrini 26 Milano

MICA
RIBALI Piazza Argentina, 6 Milano - Tel. 21-531
MALATTIE NERVOSE
Villa Baruzziana - Bologna
CASA DI CURA - Telef. 21-699
Direzione Medica: Prof. NERI della Soc. Neurologica di Parigi

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque

DITTA SVIZZERA
con lunga esperienza tecnica
OFFRE
posto duraturo e ben retribuito a rappres. indipendente
Lattoniere per Carrozzerie
Inviare offerte con indicazioni precise a:
«Chiffre P 8266 Y», presso Publicitas, BERNA (Svizzera)

CARPENE MALVOLTI
COGNAC

A MEZZANOTTE
appena rientrati in casa per andar a dormire, trattenetevi dieci minuti presso il vostro mobiliere-bar a meraviglia un bicchierino di «Amaretto di Saronno». Vi farà bene e vi allieterà e farà un buon effetto trascorso poco al mattino. Il vero «Amaretto di Saronno» originale, ovviamente dell'I.L.L.V.A. di Saronno, è un delizioso liquore che ogni fine intelligenza conserva tra i più cari di sempre da non tenuti in cantina.
Il vero «Amaretto di Saronno» resta nell'elefante, il marchio di fabbrica I.L.L.V.A. e la garanzia originale.

BILANCE ANALITICHE
MICROSCOPI
APPARECCHI SCIENTIFICI
Succ. G. R. DURONI
TORINO - Via Cavour, 15

LA FIDUCIA RITORNA
I prezzi ribassano, tutto si normalizza. Prepariatevi in tempo per la grande ripresa di primavera e per i Vostri rifornimenti di cancelleria servitevi da VAGNINO. Grande assortimento, merce di qualità, prezzi convenienti. A tutti, in omaggio, il
«Gran Premio della Ripresa»
Ricordate sempre:
VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

GIOIELLI
ORO-BRILLANTI
COMPRA e VENDE
FABBRICANTE:
Via Cavour, n. 6

CASA VILLA! Volete venderla?
Interpellate (senza spese) GILETTA, esperto di fiducia. Realizzerete rapidamente il massimo prezzo - Giletta, portici Barbaroux 4 - Tel. 47-287

MOBILI per UFFICIO
ALASIA
Corso Vinzaglio 5 - Telefono 45-230
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

Partendo liquido
grande quantitativo mobili assortiti - prezzi di realizzo
APPROFITTATE
Corso Vercelli, n. 66
TORINO
TRAM n. 15
(di fronte cinema Sociale)

PIANTE
ORNAMENTALI - PIANTE
SANNAZARO (Pavia)
CATALOGO GRATIS

IL MONDIALE RICOSTITUENTE
ISCHIROGENO
dà forza e benessere
VINCE LA SPOSSATEZZA
comunque prodotta
FORTOGENO
NUOVO PRODOTTO DI
O. BATTISTA-NAPOLI

EMORROIDI
VENE VARICOSE
PRIMA SENZA OPERAZIONE
Studio medico specializzato Dr. M. Mazzanti
V. Barbaroux 26, 2° p. - Visite 10-12 14-18
Cell. privato 45-60-06

Dott. CASALEGNO specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via XX Settembre 62 Corso moderno
dalle 9.30 alle 12 dalle 16 alle 19

Dottor EFREMIAN Specialista
Malattie Pelle Veneree Tel. 45-676
V. Barbaroux 18, 2° piano, ore 9-12,30-15,19
Festivi 9-12 - Sale Separate

Ostetrica Abbriata-Reggo
Via Po 9, vicino Piazza Castello
Telefono 45-104 - TORINO

Ostetrica BELTRAME
Via Sacchi, n. 14 - 1° piano
Porta Nuova - TORINO